

140. Regolamento (CE) n. 3286/94 del Consiglio, del 22 dicembre 1994, che stabilisce le procedure comunitarie nel settore della politica commerciale comune al fine di garantire l'esercizio dei diritti della Comunità nell'ambito delle norme commerciali internazionali, in particolare di quelle istituite sotto gli auspici dell'Organizzazione mondiale del commercio.

Questo regolamento è stato emanato sulla base della proposta della Commissione 14 dicembre 1994 (in GUCE 23 gennaio 1995 C 18), previo parere del Parlamento europeo del 14 dicembre 1994; è stato pubblicato in GUCE 31 dicembre 1994 L 349; è entrato in vigore l'1 gennaio 1995; ed è stato modificato dal regolamento 20 febbraio 1995 n. 356/95/CE.

a) Testo italiano.

Regolamento (CE) n. 3286/94 del Consiglio, del 22 dicembre 1994, che stabilisce le procedure comunitarie nel settore della politica commerciale comune al fine di garantire l'esercizio dei diritti della Comunità nell'ambito delle norme commerciali internazionali, in particolare di quelle istituite sotto gli auspici dell'Organizzazione mondiale del commercio.

Il consiglio dell'Unione europea,
visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 113,
viste le regolamentazioni relative all'organizzazione comune dei mercati agricoli, nonché le regolamentazioni adottate ai sensi dell'articolo 235 del trattato e applicabili alle merci risultanti dalla trasformazione di prodotti agricoli, in particolare le loro disposizioni che permettono di derogare al principio generale della sostituzione di qualsiasi restrizione quantitativa o misura di effetto equivalente con le sole misure istituite da dette normative,

vista la proposta della Commissione,
visto il parere del Parlamento europeo,
considerando che la politica commerciale comune deve essere fondata su principi uniformi, soprattutto per quanto riguarda la difesa commerciale;

considerando che il regolamento (CEE) n. 2641/84 del Consiglio, del 17 settembre 1984, relativo al rafforzamento della politica commerciale comune, particolarmente in materia di difesa contro le pratiche commerciali illecite, ha dotato la Comunità di procedure intese a consentirle:

- di reagire a qualsiasi pratica commerciale illecita al fine di eliminare il conseguente pregiudizio;
- di garantire il pieno esercizio dei diritti della Comunità in relazione alle pratiche commerciali dei paesi terzi;

considerando che l'esperienza maturata nell'applicazione del regolamento (CEE) n. 2641/84 ha dimostrato che permane la necessità di affrontare i problemi posti dagli ostacoli agli scambi adottati o mantenuti da paesi terzi, e che l'impostazione seguita con il regolamento (CEE) n. 2641/84 non si è dimostrata del tutto efficace;

considerando che risulta pertanto necessario istituire nuove e migliori procedure comunitarie per garantire l'effettivo esercizio dei diritti della Comunità nel quadro delle norme commerciali internazionali;

considerando che le norme commerciali internazionali sono anzitutto quelle istituite sotto gli auspici dell'OMC e specificate negli allegati dell'accordo OMC, ma possono essere anche quelle specificate in qualsiasi altro accordo di cui la Comunità sia parte e che specifichi norme applicabili agli scambi tra la Comunità e paesi terzi, e che è opportuno indicare chiaramente a quale tipo di accordi si riferisce l'espressione «norme commerciali internazionali»;

considerando che le procedure comunitarie di cui sopra devono basarsi su un meccanismo giuridico previsto dal diritto comunitario che sia totalmente trasparente e che garantisca che la decisione di appellarsi ai diritti della Comunità ai sensi delle norme commerciali internazionali sia presa sulla base di un'analisi giuridica e di informazioni oggettive attendibili;

considerando che scopo di tale meccanismo è fornire gli strumenti procedurali per chiedere che le istituzioni comunitarie reagiscano agli ostacoli agli scambi adottati o mantenuti da paesi terzi che recano pregiudizio o incidono negativamente sugli scambi in altro modo, a condizione che esista un diritto di agire, in relazione a tali ostacoli, ai sensi delle norme commerciali internazionali applicabili;

considerando che il diritto degli Stati membri di fare ricorso a tale meccanismo non dovrebbe pregiudicare la loro possibilità di sollevare lo stesso problema o problemi analoghi attraverso altre procedure comunitarie esistenti, in particolare dinanzi al comitato istituito dall'articolo 113 del trattato;

considerando che si dovrebbe tener conto del ruolo istituzionale del comitato istituito dall'articolo 113 del trattato nella formulazione di pareri per le istituzioni della Comunità in relazione a tutte le questioni di politica commerciale; e che pertanto detto comitato dovrebbe essere tenuto al corrente dell'andamento dei singoli casi, affinché possa considerare le loro conseguenze politiche più generali;

considerando inoltre che, nella misura in cui un accordo con un paese terzo appare lo strumento più indicato per risolvere una controversia derivante da un ostacolo al commercio, si devono svolgere negoziati a tal fine in conformità delle procedure stabilite nell'articolo 113 del trattato, in particolare in consultazione con il comitato istituito da detto articolo;

considerando che è opportuno confermare che la Comunità è tenuta ad agire nell'osservanza dei suoi obblighi internazionali e, quando detti obblighi derivino da accordi, a mantenere l'equilibrio dei diritti e degli obblighi che tali accordi hanno lo scopo di istituire;

considerando che è altresì opportuno confermare che qualsiasi misura presa secondo le procedure in questione dovrebbe anche essere conforme agli obblighi internazionali della Comunità e non pregiudicare in casi non contemplati dal presente regolamento altre misure che potrebbero essere adottate direttamente in base all'articolo 113 del trattato;

considerando che sarebbe opportuno confermare anche le norme procedurali a cui attenersi nel procedimento d'esame previsto dal presente regolamento, in particolare per quanto riguarda i diritti e gli obblighi delle autorità comunitarie e delle parti interessate, nonché le condizioni alle quali queste ultime possono avere accesso alle informazioni e chiedere di essere tenute al corrente circa i fatti e le considerazioni essenziali risultanti dal procedimento d'esame;

considerando che, ove agisca a norma del presente regolamento, la Comunità deve tener presente la necessità di procedere in modo rapido ed efficace mediante l'applicazione della procedura decisionale prevista dal regolamento;

considerando che spetta alla Commissione e al Consiglio agire in relazione agli ostacoli agli scambi adottati o mantenuti da paesi terzi, nell'ambito dei diritti e degli obblighi internazionali della Comunità, unicamente quando gli interessi della Comunità richiedano un intervento, e che pertanto, nel valutare tali interessi, la Commissione e il Consiglio dovrebbero tenere in debito conto nei loro procedimenti dei pareri espressi da tutte le parti interessate,

Ha adottato il presente regolamento:

1. Obiettivi. - Il presente regolamento istituisce le procedure della Comunità in materia di politica commerciale comune per garantire l'esercizio dei diritti della Comunità ai sensi delle norme commerciali internazionali, in particolare di quelle istituite sotto gli auspici dell'Organizzazione mondiale del commercio che, nell'osservanza degli obblighi e delle procedure internazionali vigenti, consentono di:

a) reagire agli ostacoli agli scambi che incidono sul mercato della Comunità al fine di eliminare il conseguente pregiudizio;

b) reagire agli ostacoli agli scambi che incidono sul mercato di un paese terzo al fine di eliminare i conseguenti effetti negativi sugli scambi.

Tali procedure si applicano in particolare all'apertura, al successivo espletamento e alla chiusura delle procedure internazionali di risoluzione delle controversie nel settore della politica commerciale comune.

2. Definizioni. - 1. Ai fini del presente regolamento per «ostacoli agli scambi» si intende qualsiasi pratica commerciale adottata o mantenuta da un paese terzo in relazione alla quale le norme commerciali internazionali istituiscono un diritto di agire.

Tale diritto di agire esiste quando le norme commerciali internazionali vietano esplicitamente una pratica o riconoscono ad un'altra parte danneggiata da una pratica il diritto di chiedere che siano eliminati gli effetti della pratica in questione.

2. Ai fini del presente regolamento, e salvo il paragrafo 8, per «diritti della Comunità» si intendono i diritti di cui essa può avvalersi, in materia di commercio internazionale, ai sensi delle norme commerciali internazionali. In questo contesto, per «norme commerciali internazionali» si intendono anzitutto le norme istituite sotto gli auspici dell'OMC e specificate negli allegati dell'accordo OMC, ma esse possono essere anche quelle specificate in qualsiasi altro accordo di cui la Comunità sia parte e che specifichi norme applicabili agli scambi tra la Comunità e i paesi terzi.

3. Ai fini del presente regolamento, per «pregiudizio» si intende qualsiasi pregiudizio rilevante che un ostacolo agli scambi arreca o minaccia di arrecare, in relazione a un prodotto o a un servizio, a un'industria comunitaria sul mercato della Comunità.

4. Ai fini del presente regolamento, per «effetti negativi sugli scambi» si intendono gli effetti che un ostacolo agli scambi arreca o minaccia di arrecare, in relazione a un prodotto o a un servizio, a imprese della Comunità sul mercato di qualsiasi paese terzo, e che hanno un effetto notevole sull'economia della Comunità, di una regione della Comunità o di un settore di attività economica ivi esistente. Il fatto che il denunciante risenta di tali effetti negativi non si considera di per sé sufficiente a giustificare l'avvio di qualsiasi azione da parte delle istituzioni comunitarie.

5. Ai fini del presente regolamento, per «industria comunitaria» si intende l'insieme dei produttori o dei prestatori comunitari, rispettivamente:

— di prodotti o servizi identici o simili al prodotto o servizio che forma oggetto di un ostacolo agli scambi

— di prodotti o servizi direttamente concorrenti con tale prodotto o servizio, o

— che sono consumatori o trasformatori del prodotto oppure consumatori o utilizzatori del servizio oggetto di un ostacolo agli scambi o l'insieme dei produttori o prestatori la cui produzione complessiva costituisce una proporzione notevole della produzione comunitaria totale dei prodotti o servizi corrispondenti;

tuttavia,

a) quando taluni produttori o prestatori sono collegati agli esportatori o agli importatori o sono essi stessi importatori del prodotto o servizio assertivamente oggetto di ostacoli agli scambi, l'espressione «industria comunitaria», può essere interpretata come riferita ai restanti produttori o prestatori;

b) in circostanze particolari, i produttori o prestatori di una regione della Comunità possono essere considerati come rappresentanti l'industria comunitaria se la loro produzione complessiva costituisce la maggior parte della produzione del prodotto o servizio in questione nello Stato membro o negli Stati membri in cui è situata la regione, purché l'effetto dell'ostacolo agli scambi sia concentrato in tale o tali Stati membri.

6. Per «impresa comunitaria» si intende una società o una ditta costituita conformemente al diritto di uno Stato membro e che ha la sua sede legale, la sua sede amministrativa centrale o il suo stabilimento principale nella Comunità, direttamente connessa alla produzione dei beni dalla prestazione dei servizi oggetto dell'ostacolo agli scambi.

7. Ai fini del presente regolamento, il concetto di «prestatori di servizi» nel contesto dell'espressione «industria comunitaria», definita ai sensi del paragrafo 5, e dell'espressione «imprese comunitarie», definita ai sensi del paragrafo 6, lascia impregiudicato il carattere non commerciale che la prestazione di qualsiasi particolare servizio può avere in base alla legislazione o alla normativa di uno Stato membro.

8. Ai fini del presente regolamento per «servizi» si intendono quei servizi per i quali possono essere conclusi dalla Comunità accordi internazionali sulla base dell'articolo 113 del trattato.

3. Denuncia a nome dell'industria comunitaria. - 1. Ogni persona fisica o giuridica nonché ogni associazione non avente personalità giuridica che agisce a nome di un'industria comunitaria che ritiene di aver subito un pregiudizio dovuto a ostacoli agli scambi che incidono sul mercato comunitario può presentare una denuncia per iscritto.

2. La denuncia deve contenere sufficienti elementi di prova relativi all'ostacolo agli scambi commerciali nonché al conseguente pregiudizio. Quest'ultimo deve essere dimostrato sulla base dell'elenco dimostrativo di fattori indicati all'articolo 10.

4. Denuncia a nome di imprese comunitarie. - 1. Ogni impresa comunitaria nonché ogni associazione, avente o meno personalità giuridica, che agisce a nome di una o più imprese comunitarie e che ritiene che tali imprese comunitarie abbiano subito effetti negativi sugli scambi a seguito di ostacoli agli scambi che incidono sul mercato di un paese terzo può presentare una denuncia per iscritto.

Tuttavia, tale denuncia è ammissibile soltanto se l'ostacolo agli scambi che ne è l'oggetto dà diritto ad un'azione legale in base a norme commerciali internazionali fissate in un accordo commerciale multilaterale o plurilaterale.

2. La denuncia deve contenere sufficienti elementi di prova relativi all'esistenza degli ostacoli agli scambi e ai conseguenti effetti negativi sugli scambi. Questi ultimi devono essere dimostrati, ove appropriato, sulla base dell'elenco illustrativo di fattori indicato all'articolo 10.

5. Procedura di denuncia. - 1. La denuncia è presentata alla Commissione, che ne invia una copia agli Stati membri.

2. La denuncia può essere ritirata, nel qual caso il procedimento può essere concluso, a meno che ciò non sia contrario all'interesse della Comunità.

3. Quando si constata, previa consultazioni, che la denuncia non fornisce elementi di prova sufficienti per giustificare l'avvio di un'inchiesta, il denunciante ne viene informato.

4. La Commissione decide non appena possibile l'apertura di una procedura comunitaria d'esame a seguito di una denuncia presentata conformemente agli articoli 3 o 4; la decisione viene normalmente presa entro 45 giorni dalla presentazione della denuncia; questo periodo può essere sospeso, su richiesta o con il consenso del denunciante, per consentire l'acquisizione di informazioni complementari eventualmente necessarie ai fini di una completa valutazione della validità delle sue ragioni.

6. Ricorso di uno Stato membro. - 1. Gli Stati membri possono chiedere alla Commissione l'avvio delle procedure di cui all'articolo 1.

2. A sostegno della loro richiesta essi forniscono alla Commissione elementi di prova sufficienti in merito agli ostacoli agli scambi e, se del caso, agli effetti da essi derivanti.

Qualora siano necessari elementi di prova relativi al pregiudizio o agli effetti negativi sugli scambi, tali elementi devono essere forniti, ove appropriato, sulla base dell'elenco illustrativo di fattori indicati all'articolo 10.

3. La Commissione informa senza indugio gli altri Stati membri delle richieste presentate.

4. Quando si constata, previa consultazioni, che la richiesta non fornisce elementi di prova sufficienti per giustificare l'avvio di un'inchiesta, lo Stato membro in questione ne viene informato.

5. La Commissione decide non appena possibile l'apertura di una procedura comunitaria d'esame a seguito di una richiesta presentata da uno Stato membro a norma dell'articolo 6; la decisione viene normalmente presa entro 45 giorni dal ricorso; questo periodo può essere sospeso, su richiesta o con il consenso dello Stato membro ricorrente, per consentire l'acquisizione di informazioni complementari eventualmente necessarie ai fini di una completa valutazione della validità del caso presentato dal medesimo Stato membro.

7. Procedura di consultazione. - 1. Ai fini delle consultazioni a norma del presente regolamento, è istituito un comitato consultivo, in appresso denominato «comitato», composto da rappresentanti di ciascuno Stato membro e presieduto da un rappresentante della Commissione.

2. Le consultazioni hanno luogo a richiesta di uno Stato membro o su iniziativa della Commissione immediatamente e comunque entro un periodo di tempo che consenta

il rispetto dei termini fissati dal presente regolamento. Il presidente del comitato comunica quanto prima agli Stati membri tutti gli elementi utili d'informazione di cui dispone.

La Commissione trasmette tali elementi anche al comitato istituito dall'articolo 113 del trattato, affinché esso possa esaminare eventuali più ampie implicazioni per la politica commerciale comune.

3. Il comitato si riunisce su convocazione del suo presidente.

4. Se necessario, le consultazioni possono aver luogo per iscritto. In questo caso la Commissione informa per iscritto gli Stati membri i quali, entro un termine di 8 giorni lavorativi a decorrere da detta notifica, possono esprimere il loro parere per iscritto o chiedere consultazioni orali che il presidente predispone, purché esse possano aver luogo entro un periodo di tempo che consenta il rispetto dei termini fissati dal presente regolamento.

8. Procedura comunitaria d'esame. - 1. Se, al termine delle consultazioni, la Commissione ritiene che esistano elementi di prova sufficienti per giustificare l'apertura di una procedura d'esame e che ciò sia necessario nell'interesse della Comunità, la Commissione procede come segue:

a) annuncia l'apertura di una procedura d'esame nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee; questo avviso indica il prodotto o servizio e i paesi interessati, fornisce un riassunto delle informazioni ricevute, precisa che ogni informazione utile deve essere comunicata alla Commissione e stabilisce il termine entro il quale le parti interessate possono chiedere di essere sentite dalla Commissione, conformemente al paragrafo 5;

b) informa ufficialmente i rappresentanti del paese o dei paesi oggetto della procedura con i quali, se necessario, possono tenersi consultazioni;

c) effettua l'esame a livello comunitario, in collaborazione

2. a) Se necessario, la Commissione ricerca ogni informazione che reputa necessaria e procede alla verifica di queste informazioni presso importatori, operatori, agenti, produttori, associazioni e organizzazioni commerciali, previo accordo delle imprese o organizzazioni interessate.

b) Se necessario, la Commissione effettua inchieste sul territorio dei paesi terzi, a condizione che il governo dei paesi in questione, ufficialmente informato, non sollevi obiezioni entro un termine ragionevole.

c) Nella sua inchiesta la Commissione è assistita da funzionari dello Stato membro sul cui territorio si effettuano le verifiche, ove detto Stato lo chieda.

3. Gli Stati membri forniscono alla Commissione, su richiesta della stessa e secondo le modalità da essa stabilite, qualsiasi informazione necessaria per l'esame.

4. a) La Commissione offre ai denunciati, agli esportatori e agli importatori interessati, nonché ai rappresentanti del paese o dei paesi esportatori o importatori interessati, la possibilità di prendere visione di tutte le informazioni ad essa fornite, tranne i documenti ad uso interno della Commissione e delle amministrazioni, purché tali informazioni siano pertinenti per la tutela dei loro interessi, non siano riservate ai sensi dell'articolo 9 e siano utilizzate dalla Commissione nella sua procedura d'esame.

Gli interessati presentano a tal fine una domanda scritta motivata alla Commissione, indicando le informazioni desiderate.

b) I denunciati, gli esportatori e gli importatori interessati, nonché i rappresentanti del paese o dei paesi esportatori o importatori interessati, possono chiedere di essere informati dei fatti e delle considerazioni essenziali risultanti dalla procedura d'esame.

5. La Commissione può sentire le parti interessate. Queste ultime debbono essere sentite, quando lo richiedano per iscritto entro il termine fissato dall'avviso pubblicato nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee e quando dimostrino di essere parti direttamente interessate all'esito della procedura.

6. Inoltre, per permettere il raffronto delle tesi opposte se degli eventuali argomenti di confutazione, la Commissione dà alle parti direttamente interessate che lo chiedano l'occasione di incontrarsi. Offrendo tale opportunità, essa tiene conto dei desiderata delle parti nonché della necessità di salvaguardare il carattere riservato delle

informazioni. Nessuna delle parti è tenuta ad assistere ad un incontro e la mancata presenza di una parte non è pregiudizievole alla sua posizione.

7. Quando le informazioni richieste dalla Commissione non sono fornite entro un termine ragionevole o quando l'inchiesta viene considerevolmente ostacolata, si possono trarre conclusioni sulla base dei dati disponibili.

8. Terminato l'esame, la Commissione sottopone una relazione al comitato. La relazione deve essere presentata di norma entro i cinque mesi successivi all'avviso di apertura, salvo quando la complessità dell'esame induca la Commissione a portare tale termine a sette mesi.

8. *Trattamento riservato.* - 1. Le informazioni ricevute in applicazione del presente regolamento possono essere utilizzate solo per il fine per il quale sono state richieste.

2. a) Il Consiglio, la Commissione e gli Stati membri nonché i loro funzionari sono tenuti a non divulgare, salvo autorizzazione espressa di chi le ha fornite, le informazioni di carattere riservato ricevute in applicazione del presente regolamento o quelle fornite in via riservata da una parte di una procedura d'esame.

b) Ciascuna richiesta di trattamento riservato deve indicare le ragioni per cui l'informazione è riservata ed essere accompagnata da un riassunto di carattere non riservato oppure dall'indicazione dei motivi per i quali non è possibile riassumere l'informazione in questione.

3. L'informazione sarà di norma considerata riservata se la sua eventuale pubblicazione rischia di avere conseguenze negative rilevanti per chi ha fornito l'informazione o ne costituisce la fonte.

4. Tuttavia, quando si ritiene che una domanda intesa ad ottenere un trattamento riservato non sia giustificata e quando colui che ha fornito le informazioni non vuole né pubblicarle, né autorizzarne la pubblicazione in termini generici o sotto forma di riassunto, si può non tenere conto di tali informazioni.

5. Il presente articolo non osta alla pubblicazione di informazioni generali da parte delle autorità della Comunità ed in particolare dei motivi che hanno giustificato le decisioni prese a norma del presente regolamento. Tale pubblicazione deve tener conto del legittimo interesse delle parti interessate a non vedere divulgati i loro segreti d'affari.

10. *Elementi di prova.* - 1. L'esame del pregiudizio deve basarsi, ove appropriato, sui fattori seguenti:

a) il volume delle importazioni o delle esportazioni comunitarie interessate, soprattutto quando sono aumentate o diminuite in misura notevole, in termini assoluti, oppure rispetto alla produzione o al consumo nel mercato in questione;

b) i prezzi dei concorrenti dell'industria comunitaria, soprattutto per determinare se, nella Comunità o sui mercati terzi, si sia verificata una notevole sotto quotazione rispetto ai prezzi praticati dall'industria comunitaria;

c) il conseguente impatto sull'industria comunitaria, quale risulta dalle tendenze di taluni fattori economici, quali: la produzione, l'utilizzazione degli impianti, le riserve, le vendite, la quota di mercato, i prezzi (ossia il calo dei prezzi o l'impossibilità di rialzi di prezzo che si sarebbero altrimenti verificati), i profitti, la remunerazione del capitale, gli investimenti l'occupazione.

2. Quando è asserita l'esistenza di una minaccia di pregiudizio, la Commissione esamina altresì se sia chiaramente prevedibile che una situazione particolare possa trasformarsi in reale pregiudizio. A questo proposito, si può tener anche conto dei seguenti fattori:

a) il tasso d'incremento delle esportazioni verso il mercato sul quale si svolge la concorrenza con i prodotti comunitari;

b) la capacità d'esportazione del paese d'origine o di esportazione, quale esiste o esisterà in un avvenire prevedibile, e la probabilità che le esportazioni risultanti da tale capacità siano destinate al mercato di cui alla lettera a).

3. Il pregiudizio causato da altri fattori che, singolarmente o combinati, esercitano anch'essi un'influenza sfavorevole su un'industria comunitaria non deve essere attribuito alle pratiche in questione.

4. Qualora sia asserita l'esistenza di effetti negativi sugli scambi, la Commissione esamina l'impatto di tali effetti negativi sull'economia della Comunità o di

una regione della Comunità o su un settore dell'attività economica ivi svolta. A tal fine la Commissione può tener conto, ove opportuno, del tipo di fattori di cui sopra ai paragrafi 1 e 2. Effetti negativi sugli scambi possono sorgere, tra l'altro, in situazioni in cui le correnti di scambio relative ad un prodotto o servizio siano impedito, intralciato o deviate in seguito ad un qualsiasi ostacolo agli scambi, oppure da situazioni in cui ostacoli agli scambi abbiano compromesso in misura notevole la fornitura di fattori di produzione (ad esempio pezzi e componenti o materie prime) alle imprese comunitarie.

Quando è asserita l'esistenza di una minaccia di effetti negativi sugli scambi, la Commissione esamina altresì se sia chiaramente prevedibile che una situazione particolare possa trasformarsi in reali effetti negativi sugli scambi.

5. Nell'esaminare gli elementi di prova relativi agli effetti negativi sugli scambi, la Commissione tiene altresì conto delle disposizioni, dei principi o delle pratiche che regolano il diritto di agire nel quadro delle pertinenti norme commerciali internazionali di cui all'articolo 2, paragrafo 1.

6. La Commissione esamina quindi qualsiasi altro elemento di prova pertinente contenuto nella denuncia o nel ricorso. A tale riguardo, l'elenco dei fattori e le indicazioni richiamati precedentemente ai paragrafi da 1 a 5 non sono esaurienti, né possono necessariamente uno o diversi di tali fattori e indicazioni fornire elementi decisivi quanto all'esistenza di un pregiudizio o di effetti negativi sugli scambi.

11. Chiusura del procedimento. - 1. Qualora dalla procedura d'esame risulti che non è necessario intraprendere un'azione nell'interesse della Comunità, la chiusura del procedimento è decisa secondo le disposizioni dell'articolo 14.

2. a) La sospensione del procedimento può essere inoltre decisa secondo le disposizioni dell'articolo 14 qualora, al termine di una procedura d'esame, il paese terzo o i paesi terzi interessati adottino misure ritenute soddisfacenti e non sia pertanto necessaria un'azione della Comunità.

b) La Commissione controlla l'applicazione di dette misure, se del caso basandosi su informazioni periodiche che essa può richiedere ai paesi terzi interessati e verificare per quanto necessario.

c) Quando le misure del paese terzo o dei paesi terzi interessati siano state annullate o sospese o non siano state correttamente applicate, oppure la Commissione abbia motivi per crederlo o infine quando non sia stata soddisfatta una richiesta di informazioni fatta dalla Commissione come previsto alla lettera b), la Commissione ne informa gli Stati membri e, ove risulti necessario e giustificato in base all'esito dell'inchiesta e agli elementi nuovi disponibili, saranno adottate misure conformemente all'articolo 13, paragrafo 3.

3. Qualora, dopo una procedura d'esame, o in qualsiasi momento prima, durante o dopo una procedura internazionale di risoluzione delle controversie, risulti che il modo più appropriato per risolvere una controversia derivante da un ostacolo agli scambi consiste nella conclusione di un accordo con il o i paesi terzi interessati, che potrebbe modificare i diritti sostanziali della Comunità e del o dei paesi terzi interessati, la procedura viene sospesa conformemente alle disposizioni dell'articolo 14 e sono condotti negoziati secondo le disposizioni dell'articolo 113 del trattato.

12. Adozione di misure di politica commerciale. - 1. Qualora, a meno che la situazione di fatto e di diritto sia tale da non richiedere una procedura d'esame, risulti da detta procedura che un'azione è necessaria nell'interesse della Comunità per garantire l'esercizio dei diritti della Comunità nel quadro delle norme commerciali internazionali, al fine di eliminare il pregiudizio o gli effetti negativi sugli scambi derivanti da ostacoli agli scambi introdotti o mantenuti da paesi terzi, le misure del caso sono disposte secondo la procedura di cui all'articolo 13.

2. Quando gli obblighi internazionali della Comunità le prescrivono di seguire preliminarmente una procedura internazionale di consultazione o di risoluzione delle controversie, le misure di cui al paragrafo 3 sono decise solo al termine della procedura in questione e tenendo conto dei suoi risultati. In particolare, quando la Comunità abbia chiesto ad un organo di conciliazione internazionale di indicare e autorizzare le misure appropriate per l'attuazione dei risultati di una procedura internazionale di risoluzione delle controversie, le misure di politica commerciale della Comunità eventualmente

necessarie in seguito a tale autorizzazione sono conformi alla raccomandazione del suddetto organo di conciliazione.

3. Possono essere adottate tutte le misure di politica commerciale compatibili con gli obblighi e con le procedure internazionali esistenti, in particolare: 3286/94 c) Quando le misure del paese terzo o dei paesi terzi interessati siano state annullate o sospese o non siano state correttamente applicate, oppure la Commissione abbia motivi per crederlo o infine quando non sia stata soddisfatta una richiesta di informazioni fatta dalla Commissione come previsto alla lettera b), la Commissione ne informa gli Stati membri e, ove risulti necessario e giustificato in base all'esito dell'inchiesta e agli elementi nuovi disponibili, saranno adottate misure conformemente all'articolo 13, paragrafo 3.

3. Qualora, dopo una procedura d'esame, o in qualsiasi momento prima, durante o dopo una procedura internazionale di risoluzione delle controversie, risulti che il modo più appropriato per risolvere una controversia derivante da un ostacolo agli scambi consiste nella conclusione di un accordo con il o i paesi terzi interessati, che potrebbe modificare i diritti sostanziali della Comunità e del o dei paesi terzi interessati, la procedura viene sospesa conformemente alle disposizioni dell'articolo 14 e sono condotti negoziati secondo le disposizioni dell'articolo 113 del trattato.

13. Procedura decisionale. - 1. Le decisioni di cui all'articolo 11, paragrafi 1 e 2, lettera a) sono adottate in conformità con le disposizioni dell'articolo 14.

2. Quando la Comunità, a seguito di una denuncia ai sensi degli articoli 3 o 4, o di un ricorso ai sensi dell'articolo 6, segue procedure internazionali formali di consultazione o di risoluzione delle controversie, le decisioni relative all'inizio, allo svolgimento o alla conclusione di tali procedure sono prese in conformità con l'articolo 14.

3. Qualora la Comunità, avendo operato conformemente all'articolo 12, paragrafo 2, debba decidere in merito a misure di politica commerciale da adottare a norma dell'articolo 11, paragrafo 2, lettera c) o dell'articolo 12, il Consiglio delibera, a norma dell'articolo 113 del trattato, a maggioranza qualificata, entro e non oltre il trentesimo giorno lavorativo successivo alla data di ricezione della proposta.

14. Procedura di comitato. - 1. Qualora sia fatto riferimento alla procedura di cui al presente articolo, la questione è sottoposta al comitato dal suo presidente.

2. Il rappresentante della Commissione sottopone al comitato un progetto della decisione da adottare. Il comitato delibera entro un termine che il presidente può fissare in funzione dell'urgenza della questione in esame.

3. La Commissione adotta una decisione che comunica agli Stati membri e che è applicabile allo scadere di un termine di dieci giorni qualora entro tale termine nessuno Stato membro abbia deferito la questione al Consiglio.

4. A richiesta di uno Stato membro il Consiglio, deliberando a maggioranza qualificata, può modificare la decisione della Commissione.

5. La decisione della Commissione si applica allo scadere di un termine di trenta giorni a decorrere dal giorno in cui la questione è stata deferita al Consiglio, qualora questo non abbia deliberato entro tale termine.

15. Disposizioni generali. - 1. Il presente regolamento non si applica nei casi contemplati da altre normative esistenti nel settore della politica commerciale comune. Esso si applica in via complementare alle:

— regolamentazioni relative all'organizzazione comune dei mercati agricoli e alle relative disposizioni di attuazione;

— normative specifiche adottate a norma dell'articolo 235 del trattato, applicabili alle merci risultanti dalla trasformazione di prodotti agricoli. Esso lascia impregiudicate altre misure che possono essere adottate a norma dell'articolo 113 del trattato, nonché le procedure comunitarie per trattare le questioni relative agli ostacoli sugli scambi sollevate dagli Stati membri in seno al comitato istituito dall'articolo 113 del trattato.

2. E' abrogato il regolamento (CEE) n. 2641/8. I riferimenti al regolamento abrogato devono intendersi fatti, al presente regolamento

16. Il presente regolamento entra in vigore il 1° gennaio 1995. Esso si applica ai procedimenti iniziati dopo tale data

b) Testo francese.

Règlement (CE) n° 3286/94 du Conseil, du 22 décembre 1994, arrêtant des procédures communautaires en matière de politique commerciale commune en vue d'assurer l'exercice par la Communauté des droits qui lui sont conférés par les règles du commerce international, en particulier celles instituées sous l'égide de l'Organisation mondiale du commerce (OMC).

Le Conseil de l'Union européenne,
vu le traité instituant la Communauté européenne, et notamment son article 113,
vu les réglementations portant organisation commune des marchés agricoles, ainsi que les réglementations arrêtées au titre de l'article 235 du traité et applicables aux marchandises résultant de la transformation de produits agricoles, et notamment celles de leurs dispositions qui permettent une dérogation au principe général du remplacement de toute restriction quantitative ou mesure d'effet équivalent par les seules mesures prévues par ces réglementations,

vu la proposition de la Commission,

vu l'avis du Parlement européen,

considérant que la politique commerciale commune doit être fondée sur des principes uniformes, notamment en ce qui concerne la défense commerciale;

considérant que le règlement (CEE) n° 2641/84 du Conseil, du 17 septembre 1984, relatif au renforcement de la politique commerciale commune, notamment en matière de défense contre les pratiques commerciales illicites, a doté la Communauté de procédures lui permettant:

- de répondre à toute pratique commerciale illicite dans le but d'éliminer le préjudice en résultant,

- d'assurer le plein exercice des droits à la Communauté eu égard aux pratiques commerciales des pays tiers;

considérant que l'expérience acquise dans l'application du règlement (CEE) n° 2641/84 a montré qu'il demeurerait nécessaire de lever des obstacles au commerce dressés par les pays tiers et que l'approche suivie dans ledit règlement ne s'est pas révélée entièrement efficace;

considérant qu'il apparaît, dès lors, nécessaire de compléter et d'améliorer les procédures communautaires pour permettre à la Communauté d'exercer pleinement les droits qui lui sont conférés par les règles du commerce international;

considérant que les règles du commerce international sont principalement celles établies sous l'égide de l'OMC et arrêtées dans les annexes à l'accord sur l'OMC, mais aussi celles inscrites dans tout autre accord conclu par la Communauté qui définit les règles applicables au commerce entre la Communauté et les pays tiers; qu'il importe de préciser les types d'accords auxquels les termes «règles du commerce international» se rapportent;

considérant que les procédures communautaires précitées doivent être fondées sur un mécanisme juridique inscrit dans le droit communautaire qui soit entièrement transparent et qui garantisse que la décision d'invoquer les droits de la Communauté dans le cadre des règles du commerce international est fondée sur des faits et une analyse juridique;

considérant que ce mécanisme a pour but de fournir une procédure permettant de demander aux institutions communautaires de réagir aux obstacles au commerce dressés par des pays tiers qui provoquent un préjudice ou des effets commerciaux négatifs, à condition qu'un droit d'action existe, à l'égard de tels obstacles, dans les règles qui régissent le commerce international;

considérant que le droit des États membres de recourir à ce mécanisme ne doit pas les empêcher de soulever des questions identiques ou similaires au moyen d'autres procédures communautaires existantes, et en particulier devant le comité institué par l'article 113 du traité;

considérant qu'il y a lieu de tenir compte du rôle institutionnel du comité institué par l'article 113 du traité dans la formulation d'avis pour les institutions de la Communauté sur toutes les questions de politique commerciale; que, dès lors, ce comité doit être tenu informé de l'état d'avancement des cas individuels pour lui permettre d'étudier leurs incidences politiques plus larges;

considérant, en outre, que, dans la mesure où un accord conclu avec un pays tiers paraît être le moyen le plus approprié de résoudre un conflit découlant d'un obstacle au commerce, les négociations à cet effet doivent être conduites conformément aux procédures arrêtées à l'article 113 du traité, en particulier en consultation avec le comité qu'il institue;

considérant qu'il est également souhaitable de confirmer que la Communauté se doit d'agir dans le respect de ses obligations internationales et, lorsque ces obligations résultent d'accords, de maintenir l'équilibre des droits et des obligations que ces accords visent à établir;

considérant qu'il convient également de confirmer que les mesures prises dans le cadre des procédures en question doivent être conformes aux obligations internationales de la Communauté, tout en ne préjugant pas d'autres mesures dans des cas ne relevant pas du présent règlement, susceptibles d'être arrêtées directement en vertu de l'article 113 du traité;

considérant qu'il convient également de confirmer les règles de procédure d'examen arrêtées dans le présent règlement, notamment les droits et les obligations des autorités communautaires et des parties concernées, et les conditions dans lesquelles les parties intéressées peuvent avoir accès aux informations et peuvent demander à être informées des principaux faits et considérations résultant de la procédure d'examen;

considérant que la Communauté, dans la conduite des actions qu'elle engage dans le cadre du présent règlement, se doit de s'appuyer sur les mécanismes décisionnels prévus par le présent règlement, garants d'une action rapide et efficace;

considérant qu'il incombe à la Commission et au Conseil de n'agir, face aux obstacles au commerce dressés par les pays tiers, dans le cadre des droits et obligations internationaux de la Communauté, que dans les cas où les intérêts de la Communauté exigent une intervention; que, lors de l'évaluation de ces intérêts, la Commission et le Conseil doivent tenir compte des avis exprimés par toutes les parties intéressées à l'action,

A arrêté le présent règlement:

Premier. Objectifs. Le présent règlement établit les procédures communautaires dans le domaine de la politique commerciale commune qui doivent permettre à la Communauté d'exercer les droits que lui reconnaissent les règles commerciales internationales, en particulier celles édictées par l'Organisation mondiale du commerce et, sous réserve du respect des obligations et procédures internationales existantes, de:

a) réagir aux obstacles au commerce qui ont un effet sur le marché de la Communauté dans le but d'éliminer le préjudice en résultant;

b) réagir aux obstacles au commerce qui ont un effet sur le marché d'un pays tiers dans le but d'éliminer les effets commerciaux défavorables en résultant.

Ces procédures s'appliquent en particulier à l'engagement, au déroulement et à la clôture des procédures internationales de règlement des différends internationaux dans le domaine de la politique commerciale commune.

2. Définitions. - 1. Aux fins du présent règlement, on entend par «obstacle au commerce» toute pratique commerciale adoptée ou maintenue par un pays tiers au regard de laquelle le droit d'intenter une action est consacré par les règles commerciales internationales. Un tel droit existe lorsque les règles commerciales internationales interdisent expressément une pratique ou reconnaissent à la partie lésée par la pratique le droit de chercher à éliminer l'effet de la pratique en question.

2. Aux fins du présent règlement et sous réserve du paragraphe 8, les «droits de la Communauté» sont les droits commerciaux internationaux dont elle peut se prévaloir en vertu des règles commerciales internationales. Dans ce contexte, les «règles commerciales internationales» sont essentiellement celles qui sont établies par l'OMC et qui figurent dans les annexes à l'accord sur l'OMC, mais il peut aussi s'agir des règles d'un autre accord auquel la Communauté est partie et qui régit les échanges commerciaux entre la Communauté et des pays tiers.

3. Aux fins du présent règlement, on entend par «préjudice» tout préjudice important qu'un obstacle au commerce cause ou risque de causer, en relation avec un produit ou un service, à une industrie communautaire sur le marché de la Communauté.

4. Aux fins du présent règlement, les «effets commerciaux défavorables» sont les effets qu'un obstacle au commerce entraîne ou risque d'entraîner, en relation avec un produit ou un service, pour les entreprises communautaires sur le marché d'un pays tiers et qui ont un impact important sur l'économie de la Communauté ou d'une région ou d'un secteur d'activité économique de la Communauté. Le fait que le plaignant soit victime d'effets défavorables n'est pas considéré comme suffisant en soi pour justifier l'engagement d'une action par les institutions de la Communauté.

5. Par «industrie communautaire», on entend l'ensemble des producteurs ou fournisseurs communautaires:

- de produits ou services identiques ou similaires aux produits ou services faisant l'objet d'un obstacle au commerce

ou

- de produits ou services concurrençant directement les produits ou services faisant l'objet d'un obstacle au commerce

ou

- qui sont consommateurs ou transformateurs du produit ou consommateurs ou utilisateurs du service faisant l'objet d'un obstacle au commerce,

ou l'ensemble des producteurs ou fournisseurs dont la production cumulée représente une proportion majeure de la production totale de la Communauté des produits ou services en question. Toutefois:

a) lorsque des producteurs ou des fournisseurs sont liés aux exportateurs ou aux importateurs ou sont eux mêmes importateurs du produit ou du service faisant prétendument l'objet d'obstacles au commerce, l'expression «industrie communautaire» peut être interprétée comme se référant au reste des producteurs ou fournisseurs;

b) dans certaines circonstances particulières, les producteurs ou fournisseurs d'une région de la Communauté peuvent être considérés comme représentant l'industrie communautaire si leurs productions cumulées représentent la proportion majeure de la production du produit ou service en question dans l'État membre ou les États membres où la région est située, à condition que l'effet de l'obstacle au commerce soit concentré dans cet État membre ou ces États membres.

6. Par «entreprise communautaire», on entend une société constituée en conformité avec la législation d'un État membre et ayant son siège statutaire, son administration centrale ou son principal établissement dans la Communauté directement concernée par la production de biens ou la fourniture de services faisant l'objet de l'obstacle au commerce.

7. Aux fins du présent règlement, la notion de «fournisseur de services» dans le contexte à la fois du concept d'«industrie communautaire», tel que défini au paragraphe 5, et du concept d'«entreprise communautaire», tel que défini au paragraphe 6, ne préjuge pas la nature non commerciale que la fourniture d'un service particulier peut avoir conformément à la législation ou à la réglementation d'un État membre.

8. Aux fins du présent règlement, le terme «services» désigne les services pour lesquels des accords internationaux peuvent être conclus par la Communauté sur la base de l'article 113 du traité.

3. *Plainte au nom d'une industrie communautaire.* - 1. Toute personne physique ou morale ou toute association n'ayant pas la personnalité juridique, agissant au nom d'une industrie communautaire qui estime avoir subi un préjudice résultant d'obstacles au commerce ayant un effet sur le marché de la Communauté peut déposer une plainte par écrit.

2. La plainte doit contenir des éléments de preuve suffisants quant à l'existence de l'obstacle au commerce et du préjudice en résultant. La preuve du préjudice doit être apportée, si possible, sur la base de la liste exemplative des facteurs visés à l'article 10.

4. *Plainte au nom des entreprises de la Communauté.* - 1. Toute entreprise de la Communauté ou toute association ayant ou non la personnalité juridique, agissant au nom d'une ou de plusieurs des entreprises de la Communauté, qui estime que ces entreprises ont subi des effets commerciaux défavorables du fait d'obstacles au commerce ayant un effet sur le marché d'un pays tiers peut déposer une plainte par écrit. Cette plainte n'est cependant recevable que si l'obstacle au commerce allégué est couvert par

un droit d'action consacré par des règles commerciales internationales contenues dans un accord commercial multilatéral ou plurilatéral.

2. La plainte doit contenir des éléments de preuve suffisants quant à l'existence des obstacles au commerce et aux effets commerciaux défavorables en résultant. Les preuves des effets commerciaux défavorables doivent être apportées, si possible, sur la base de la liste exemplative des facteurs visés à l'article 10.

5. Procédures de dépôt des plaintes. - 1. La plainte est adressée à la Commission, qui en envoie une copie aux États membres.

2. La plainte peut être retirée, auquel cas la procédure peut être close, à moins que cette clôture ne soit pas dans l'intérêt de la Communauté.

3. Lorsqu'il apparaît, après consultation, que la plainte ne comporte pas d'éléments de preuve suffisants pour justifier l'ouverture d'une enquête, le plaignant en est informé.

4. La Commission statue, dès que possible, sur l'ouverture d'une procédure communautaire d'examen à la suite de toute plainte introduite conformément aux articles 3 ou 4, et ce normalement dans les quarante cinq jours qui suivent son dépôt. Ce délai peut être suspendu à la demande ou avec le consentement du plaignant, de façon à permettre de réunir les informations complémentaires estimées nécessaires à une évaluation complète de la validité du dossier du plaignant.

6. Saisine par un État membre. - 1. Les États membres peuvent demander à la Commission que soient engagées les procédures visées à l'article 1er.

2. Ils fournissent à la Commission, à l'appui de leur demande, des éléments de preuve suffisants au sujet des obstacles aux échanges et des effets qui en résultent. L'existence d'un préjudice ou d'effets commerciaux défavorables doit être démontrée, si possible, sur la base de la liste exemplative des facteurs visés à l'article 10.

3. La Commission informe sans délai les autres États membres de ces demandes.

4. Lorsqu'il apparaît, après consultation, que la demande ne comporte pas d'éléments de preuve suffisants pour justifier l'ouverture d'une enquête, l'État membre en est informé.

5. La Commission statue dès que possible sur l'ouverture d'une procédure communautaire d'examen à la suite de toute saisine effectuée par un État membre conformément à l'article 6, et ce normalement dans les quarante cinq jours qui suivent la saisine. Ce délai peut être suspendu à la demande ou avec le consentement de l'État membre effectuant la saisine, de façon à permettre de réunir les informations complémentaires estimées nécessaires à une évaluation complète de la validité du dossier présenté par cet État membre.

7. Procédure de consultation. - 1. Aux fins de consultation dans le cadre du présent règlement, il est institué un comité consultatif, ci-après dénommé «comité», composé de représentants de chaque État membre et présidé par un représentant de la Commission.

2. Des consultations sont ouvertes immédiatement ou, en tout état de cause, dans des délais qui permettent de respecter ceux qui sont fixés dans le présent règlement, soit à la demande d'un État membre soit à l'initiative de la Commission. Le président du comité communique aux États membres, dans les meilleurs délais, tous les éléments d'information utiles en sa possession. La Commission porte ces informations à la connaissance du comité spécial de l'article 113 du traité afin qu'il puisse analyser les implications pour la politique commerciale commune.

3. Le comité se réunit sur convocation de son président.

4. En cas de besoin, les consultations peuvent avoir lieu par écrit. Dans ce cas, la Commission informe par écrit les États membres qui, dans un délai de huit jours ouvrables à partir de cette information, peuvent exprimer leur avis par écrit ou demander une consultation orale que le président organisera, si elle peut avoir lieu dans les délais qui permettent de respecter ceux qui sont fixés dans le présent règlement.

8. Procédure communautaire d'examen. - 1. Lorsque, à l'issue des consultations, il apparaît à la Commission qu'il existe des éléments de preuve suffisants pour justifier l'ouverture d'une procédure d'examen et que cela serait nécessaire dans l'intérêt de la Communauté, la Commission agit comme suit:

a) elle annonce l'ouverture d'une procédure d'examen au Journal officiel des Communautés européennes; cet avis indique le produit ou le service et les pays concernés, fournit un résumé des informations reçues et précise que toute information utile doit être communiquée à la Commission; il fixe le délai pendant lequel les parties intéressées peuvent faire connaître leurs points de vue par écrit et demander à être entendues oralement par la Commission conformément au paragraphe 5;

b) elle en avise officiellement les représentants du ou des pays faisant l'objet de la procédure avec lesquels, le cas échéant, des consultations peuvent être tenues;

c) elle conduit son examen au niveau communautaire, en coopération avec les États membres.

2. a) Le cas échéant, la Commission recherche toute information qu'elle estime nécessaire et cherche à vérifier ces informations auprès des importateurs, commerçants, agents, producteurs, associations et organisations commerciales, sous réserve de l'accord des entreprises ou organisations concernées.

b) En cas de besoin, la Commission procède, en l'absence d'opposition dans un délai raisonnable de la part des gouvernements des pays concernés, officiellement avisés, à des enquêtes sur le territoire des pays tiers.

c) La Commission est assistée dans son enquête par des agents de l'État membre sur le territoire duquel s'effectuent ces vérifications, pour autant que cet État membre en ait exprimé le souhait.

3. Les États membres fournissent à la Commission, à sa demande et selon les modalités qu'elle définit, tous renseignements nécessaires à l'examen.

4. a) Les plaignants, les exportateurs et les importateurs concernés ainsi que les représentants du ou des pays concernés peuvent prendre connaissance de tous les renseignements fournis à la Commission, à l'exception des documents à usage interne de la Commission et des administrations, pour autant que ces renseignements soient pertinents pour la défense de leurs intérêts, qu'ils ne soient pas confidentiels au sens de l'article 9 et qu'ils soient utilisés par la Commission dans sa procédure d'examen. Les personnes concernées adressent par écrit à la Commission une demande motivée en indiquant les renseignements souhaités.

b) Les plaignants, les exportateurs et importateurs concernés et les représentants du ou des pays concernés peuvent demander à être informés des principaux faits et considérations résultant de la procédure d'examen.

5. La Commission peut entendre les parties concernées. Celles-ci doivent être entendues lorsqu'elles l'ont demandé par écrit dans le délai fixé par l'avis publié au Journal officiel des Communautés européennes, en démontrant qu'elles sont effectivement des parties concernées au premier chef par le résultat de la procédure.

6. En outre, pour permettre la confrontation des thèses et d'éventuelles réfutations, la Commission donne, sur demande, aux parties concernées au premier chef, l'occasion de se rencontrer. Ce faisant, elle tient compte des desiderata des parties ainsi que de la nécessité de sauvegarder le caractère confidentiel des informations. Aucune partie n'est tenue d'assister à une rencontre et son absence n'est pas préjudiciable à sa cause.

7. Lorsque les informations demandées par la Commission ne sont pas fournies dans un délai raisonnable ou qu'il est fait obstacle de façon significative à l'enquête, des conclusions peuvent être établies sur la base des données disponibles.

8. Au terme de son examen, la Commission soumet au comité un rapport. Ce rapport devrait normalement être présenté dans les cinq mois après l'avis d'ouverture, à moins que la complexité de l'examen ne conduise la Commission à porter ce délai à sept mois.

9. Traitement confidentiel. - 1. Les informations reçues en application du présent règlement ne peuvent être utilisées que dans le but pour lesquelles ont été demandées.

2. a) Le Conseil, la Commission et les États membres ainsi que leurs agents ne divulguent pas, sauf autorisation expresse de la partie qui les aura fournies, les informations à caractère confidentiel qu'ils ont reçues en application du présent règlement, ou celles qui sont fournies confidentiellement par une partie à une procédure d'examen.

b) Chaque demande de traitement confidentiel indique les raisons pour lesquelles l'information est confidentielle et est accompagnée d'un résumé non confidentiel de l'information ou d'un exposé des motifs pour lesquels l'information n'est pas susceptible d'être résumée.

3. Une information sera normalement considérée comme confidentielle si sa divulgation est susceptible d'avoir des conséquences défavorables sensibles pour celui qui a fourni cette information ou en est à la source.

4. Toutefois, lorsqu'il apparaît qu'une demande de traitement confidentiel n'est pas justifiée ou si celui qui a fourni l'information ne veut ni la rendre publique ni en autoriser la divulgation en termes généraux ou sous forme de résumé, il peut ne pas être tenu compte de l'information en question.

5. Le présent article ne s'oppose pas à la divulgation de renseignements généraux par les autorités de la Communauté et, en particulier, des motifs sur lesquels les décisions prises en vertu du présent règlement sont fondées. Une telle divulgation doit tenir compte de l'intérêt légitime des parties intéressées à ce que leurs secrets d'affaires ne soient pas révélés.

10. Examen des éléments de preuve. - 1. L'examen du préjudice doit, le cas échéant, comprendre notamment les facteurs suivants:

a) volume respectif des importations ou exportations communautaires concernées, notamment lorsqu'elles ont respectivement augmenté ou diminué de façon sensible, soit en valeur absolue soit par rapport à la production ou à la consommation sur le marché en question;

b) les prix des concurrents de l'industrie communautaire considérée, notamment pour déterminer s'il y a eu, dans la Communauté ou sur des marchés tiers, une sous-cotation sensible par rapport aux prix de cette branche;

c) l'impact qui en résulte pour l'industrie communautaire considérée, ainsi qu'il ressort des tendances de certains facteurs économiques tels que: production, utilisation des capacités, stocks, ventes, part de marché, prix (c'est-à-dire dépression des prix ou empêchement de hausses de prix qui seraient intervenues normalement), bénéfices, rentabilité des capitaux, investissements, emploi.

2. Lorsqu'une menace de préjudice est alléguée, la Commission examine également s'il est clairement prévisible qu'une situation particulière est susceptible de se transformer en préjudice réel. À cet égard, il peut également être tenu compte de facteurs tels que:

a) le taux d'accroissement des exportations vers le marché où s'effectue la concurrence avec les produits communautaires;

b) la capacité d'exportation du pays d'origine ou d'exportation, telle qu'elle existe déjà ou existera dans un avenir prévisible, et la probabilité que les exportations engendrées par cette capacité seront destinées au marché visé au point a).

3. Les préjudices causés par d'autres facteurs qui, individuellement ou en combinaison, exercent également une influence défavorable sur une industrie communautaire ne doivent pas être attribués aux pratiques en question.

4. Lorsque des effets commerciaux défavorables sont allégués, la Commission en examine l'incidence, réelle ou potentielle, sur l'économie de la Communauté ou d'une région de la Communauté, ou encore sur un secteur de l'activité économique qui y est pratiquée. À cet effet, la Commission peut tenir compte, le cas échéant, de facteurs du type de ceux énumérés dans les paragraphes 1 et 2. Il peut y avoir des effets commerciaux défavorables, notamment lorsqu'un obstacle aux échanges soit bloqué, entrave ou détourne les courants d'échange d'un produit ou d'un service, soit affecte sérieusement l'approvisionnement des entreprises communautaires (par exemple en pièces ou composants ou encore en matières premières). Dans les cas où il est fait état d'une menace d'effets commerciaux défavorables, il appartient à la Commission d'apprécier si la matérialisation de la menace est ou n'est pas clairement prévisible.

5. La Commission tient compte aussi, dans son examen, des éléments de preuve concernant les effets commerciaux défavorables, des dispositions, principes ou pratiques qui régissent le droit d'engager une action au titre des règles de commerce internationales applicables évoquées à l'article 2 paragraphe 5.

6. La Commission examine, en outre, tout autre élément de preuve avancé dans la plainte ou la saisine. À cet égard, l'énumération des facteurs et les indications figurant dans les paragraphes 1 à 5 ne sont pas exhaustives et, à l'inverse, un ou plusieurs de ces facteurs ou indications ne doivent pas nécessairement conduire à la conclusion définitive de l'existence d'un préjudice ou d'effets commerciaux défavorables.

11. Clôture et suspension de la procédure. - 1. Lorsqu'il résulte de la procédure d'examen qu'aucune action n'est nécessaire dans l'intérêt de la Communauté, la clôture de la procédure est décidée selon l'article 14.

2. a) La procédure peut être suspendue en vertu de l'article 14 lorsque, à l'issue d'une procédure d'examen, le ou les pays tiers concernés prennent des mesures qui sont jugées satisfaisantes et qu'une action de la Communauté ne s'impose donc pas.

b) La Commission contrôle l'application de ces mesures, le cas échéant sur la base d'informations périodiques qu'elle peut demander aux pays tiers concernés et vérifier autant que nécessaire.

c) Lorsque des mesures du ou des pays tiers ont été annulées ou suspendues ou mises en oeuvre de manière inappropriée, ou lorsque la Commission a des raisons de le croire, ou, enfin, lorsqu'une demande d'information formulée par la Commission en vertu du point b) n'a pas été satisfaite, la Commission en informe les États membres et, si les résultats de l'examen et les nouveaux faits disponibles le rendent nécessaire et le justifient, des mesures sont prises conformément à l'article 13 paragraphe 3.

3. S'il s'avère soit après une procédure d'examen, soit avant son terme, pendant ou après une procédure de règlement d'un différend international, que le meilleur moyen de régler un différend suscité par un obstacle aux échanges est de conclure, avec le ou les pays tiers concernés, un accord susceptible de modifier les droits substantiels de la Communauté ou du ou des pays tiers concernés, la procédure sera suspendue conformément à l'article 14 et des négociations seront entamées conformément à l'article 113 du traité.

12. Adoption de mesures de politique commerciale. - 1. Sauf si la situation de fait ou de droit est telle qu'une procédure d'examen n'est pas exigée, lorsqu'il résulte de la procédure d'examen qu'une action est nécessaire dans l'intérêt de la Communauté pour assurer le plein exercice des droits conférés à la Communauté par les règles de droit international en vue de mettre fin au préjudice ou aux effets commerciaux défavorables causés par des obstacles apportés aux échanges par des pays tiers, les mesures appropriées sont décidées selon la procédure visée à l'article 13.

2. Lorsque les obligations internationales de la Communauté lui imposent le déroulement préalable d'une procédure internationale de consultation ou de règlement des différends, les mesures visées au paragraphe 3 ne sont décidées qu'à l'issue de cette procédure et en tenant compte des résultats de celle-ci. En particulier lorsque la Communauté a invité un organe international de règlement des différends à désigner et à autoriser les mesures propres à assurer la mise en oeuvre des conclusions d'une procédure internationale de règlement des différends, les mesures de politique commerciale de la Communauté qu'il peut être nécessaire d'appliquer comme conséquence de cette autorisation doivent être compatibles avec les recommandations de cet organe international.

3. Peuvent être prises toutes mesures de politique commerciale compatibles avec les obligations et procédures internationales existantes, et notamment:

a) la suspension ou le retrait de toute concession issue de négociations de politique commerciale;

b) le relèvement des droits de douane existants ou l'institution de toute autre imposition à l'importation;

c) l'instauration de restrictions quantitatives ou de toute autre mesure modifiant les conditions d'importation ou d'exportation ou affectant autrement les échanges avec le pays tiers concerné.

4. Les décisions correspondantes sont motivées et publiées au Journal officiel des Communautés européennes. Ces publications valent également information des pays et des parties concernées au premier chef.

13. Procédures décisionnelles. - 1. Les décisions visées à l'article 11 paragraphe 1 et paragraphe 2 point a) sont arrêtées conformément à l'article 14.

2. Lorsque la Communauté, saisie d'une plainte visée aux articles 3 et 4 ou d'une demande visée à l'article 6, suit des procédures internationales formelles de consultation ou de règlement des différends, les décisions d'engagement, de conduite et de clôture de ces procédures sont prises selon l'article 14.

3. Lorsque la Communauté, ayant statué conformément à l'article 12 paragraphe 2, doit décider de mesures de politique commerciale à prendre en vertu de l'article 11 paragraphe 2 point c) ou de l'article 12, le Conseil statue sur la proposition de la Commission conformément à l'article 113 du traité, à la majorité qualifiée, au plus tard le trentième jour suivant la réception de celle-ci.

14. Comitologie. - 1. Dans le cas où il est fait référence à la procédure prévue au présent article, le comité est saisi par son président.

2. Le représentant de la Commission soumet au comité un projet de décision à prendre. Le comité délibère dans un délai que le président peut lui fixer en fonction de l'urgence.

3. La Commission arrête une décision qu'elle communique aux États membres et qui est applicable à l'expiration d'un délai de dix jours si aucun État membre n'a saisi le Conseil au cours de ce délai.

4. Sur demande d'un État membre, le Conseil, statuant à la majorité qualifiée, peut réformer la décision de la Commission.

5. La décision de la Commission est applicable à l'expiration d'un délai de trente jours à compter du jour de la saisine du Conseil si celui-ci n'a pas statué dans ce délai.

15. Dispositions générales. - 1. Le présent règlement ne s'applique pas dans les cas relevant des autres réglementations existantes dans le domaine de la politique commerciale commune. Il s'applique de façon complémentaire:

- aux réglementations portant organisation commune de marchés agricoles et leurs dispositions d'application,

- aux réglementations spécifiques arrêtées au titre de l'article 235 du traité et applicables aux marchandises résultant de la transformation de produits agricoles.

Il ne préjuge pas d'autres mesures pouvant être arrêtées en vertu de l'article 113 du traité ainsi que des procédures communautaires de règlement des questions relatives aux obstacles aux échanges soumises par les États membres au comité visé à l'article 113 du traité.

2. Le règlement (CEE) n° 2641/84 est abrogé. Les références à ce règlement abrogé sont considérées comme effectuées au présent règlement

16. Entrée en vigueur. - Le présent règlement entre en vigueur le 1er janvier 1995. 2. Il s'applique à toutes les procédures engagées après cette date

c) Testo inglese.

Council Regulation (EC) No 3286/94 of 22 December 1994 laying down Community procedures in the field of the common commercial policy in order to ensure the exercise of the Community's rights under international trade rules, in particular those established under the auspices of the World Trade Organization.

The Council of the European Union,

Having regard to the Treaty establishing the European Community, and in particular Article 113 thereof,

Having regard to the rules establishing the common organization of agricultural markets and the rules adopted pursuant to Article 235 of the Treaty, applicable to goods processed from agricultural products, and in particular those provisions thereof, which allow for derogation from the general principle that any quantitative restriction or measure having equivalent effect may be replaced solely by the measures provided for in those instruments,

Having regard to the proposal from the Commission,

Having regard to the opinion of the European Parliament,

Whereas the common commercial policy must be based on uniform principles, in particular with regard to commercial defence;

Whereas Council Regulation (EEC) No 2641/84 of 17 September 1984 on the strengthening of the common commercial policy with regard in particular to protection against illicit commercial practices provided the Community with procedures enabling it:

- to respond to any illicit commercial practice with a view to removing the injury resulting there from, and

- to ensure full exercise of the Community's rights with regard to the commercial practices of third countries;

Whereas experience in the application of Regulation (EEC) No 2641/84 has shown that the need to deal with obstacles to trade adopted or maintained by third countries remains, and whereas the approach followed in Regulation (EEC) No 2641/84 has not proved to be entirely effective;

Whereas it appears necessary, therefore, to establish new and improved Community procedures to ensure the effective exercise of the rights of the Community under international trade rules;

Whereas international trade rules are primarily those established under the auspices of the WTO and laid down in the Annexes to the WTO Agreement, but they can also be those laid down in any other agreement to which the Community is a party and which sets out rules applicable to trade between the Community and third countries, and whereas it is appropriate to give a clear idea of the types of agreements to which the term 'international trade rules' refers;

Whereas the above mentioned Community procedures should be based on a legal mechanism under Community law which would be fully transparent, and would ensure that the decision to invoke the Community's rights under international trade rules is taken on the basis of accurate factual information and legal analysis;

Whereas this mechanism aims to provide procedural means to request that the Community institutions react to obstacles to trade adopted or maintained by third countries which cause injury or otherwise adverse trade effects, provided that a right of action exists, in respect of such obstacles, under applicable international trade rules;

Whereas the right of Member States to resort to this mechanism should be without prejudice to their possibility to raise the same or similar matters through other existing Community procedures, and in particular before the committee established by Article 113 of the Treaty;

Whereas regard should be paid to the institutional role of the committee established by Article 113 of the Treaty in formulating advice for the institutions of the Community on all issues of commercial policy; whereas, therefore, this committee should be kept informed of the development of individual cases, in order to enable it to consider their broader policy implications;

Whereas, moreover, to the extent that an agreement with a third country appears to be the most appropriate means to resolve a dispute arising from an obstacle to trade, negotiations to this end shall be conducted according to the procedures established

in Article 113 of the Treaty, in particular in consultation with the committee established thereby;

Whereas it is appropriate to confirm that the Community must act in compliance with its international obligations and, where such obligations result from agreements, maintain the balance of rights and obligations which it is the purpose of those agreements to establish;

Whereas it is also appropriate to confirm that any measures taken under the procedures in question should also be in conformity with the Community's international obligations, as well as being without prejudice to other measures in cases not covered by this Regulation which might be adopted directly pursuant to Article 113 of the Treaty;

Whereas the rules of procedures to be followed during the examination procedure provided for in this Regulation should also be confirmed, in particular as regards the rights and obligations of the Community authorities and the parties involved, and the conditions under which interested parties may have access to information and may ask to be informed of the essential facts and considerations resulting from the examination procedure;

Whereas in acting pursuant to this Regulation the Community has to bear in mind the need for rapid and effective action, through the application of the decision-making procedures provided for in the Regulation;

Whereas it is incumbent on the Commission and the Council to act in respect of obstacles to trade adopted or maintained by third countries, within the framework of the Community's international rights and obligations, only when the interests of the Community call for intervention, and whereas, when assessing such interests, the Commission and the Council should give due consideration to the views by all interested parties in the proceedings;

Has adopted this regulation:

1. Aims. - This Regulation establishes Community procedures in the field of the common commercial policy in order to ensure the exercise of the Community's rights under international trade rules, in particular those established under the auspices of the World Trade Organization which, subject to compliance with existing international obligations and procedures, are aimed at:

(a) responding to obstacles to trade that have an effect on the market of the Community, with a view to removing the injury resulting there from;

(b) responding to obstacles to trade that have an effect on the market of a third country, with a view to removing the adverse trade effects resulting there from.

These procedures shall be applied in particular to the initiation and subsequent conduct and termination of international dispute settlement procedures in the area of common commercial policy.

2. Definitions. - 1. For the purposes of this Regulation, 'obstacles to trade' shall be any trade practice adopted or maintained by a third country in respect of which international trade rules establish a right of action. Such a right of action exists when international trade rules either prohibit a practice outright, or give another party affected by the practice a right to seek elimination of the effect of the practice in question.

2. For the purposes of this Regulation and subject to paragraph 8, 'the Community's rights' shall be those international trade rights of which it may avail itself under international trade rules. In this context, 'international trade rules' are primarily those established under the auspices of the WTO and laid down in the Annexes to the WTO Agreement, but they can also be those laid down in any other agreement to which the Community is a party and which sets out rules applicable to trade between the Community and third countries.

3. For the purposes of this Regulation, 'injury' shall be any material injury which an obstacle to trade causes or threatens to cause, in respect of a product or service, to a Community industry on the market of the Community.

4. For the purposes of this Regulation, 'adverse trade effects' shall be those which an obstacle to trade causes or threatens to cause, in respect of a product or service, to Community enterprises on the market of any third country, and which have a material impact on the economy of the Community or of a region of the Community, or on a sector of economic activity therein. The fact that the complainant suffers from such

adverse effects shall not be considered sufficient to justify, on its own, that the Community institutions proceed with any action.

5. The term 'Community industry' shall be taken to mean all Community producers or providers, respectively:

- of products or services identical or similar to the product or service which is the subject of an obstacle to trade, or

- of products or services competing directly with that product or service, or who are consumers or processors of the product or consumers or users of the service which is the subject of an obstacle to trade,

or all those producers or providers whose combined output constitutes a major proportion of total Community production of the products or services in question; however:

(a) when producers or providers are related to the exporters or importers or are themselves importers of the product or service alleged to be the subject of obstacles to trade, the term 'Community industry' may be interpreted as referring to the rest of the producers or providers;

(b) in particular circumstances, the producers or providers within a region of the Community may be regarded as the Community industry if their collective output constitutes the major proportion of the output of the product or service in question in the Member State or Member States within which the region is located provided that the effect of the obstacle to trade is concentrated in that Member State or those Member States.

6. The term 'Community enterprise' shall be taken to mean a company or firm formed in accordance with the law of a Member State and having its registered office, central administration or principal place of business within the Community, directly concerned by the production of goods or the provision of services which are the subject of the obstacle to trade.

7. For the purposes of this Regulation, the notion of 'providers of services' in the context of both the term 'Community industry' as defined in paragraph 5, and the term 'Community enterprises' as defined in paragraph 6, is without prejudice to the non-commercial nature which the provision of any particular service may have according to the legislation or regulation of a Member State.

8. For the purposes of this Regulation, the term 'services' shall be taken to mean those services in respect of which international agreements can be concluded by the Community on the basis of Article 113 of the Treaty.

3. Complaint on behalf of the Community industry. - 1. Any natural or legal person, or any association not having legal personality, acting on behalf of a Community industry which considers that it has suffered injury as a result of obstacles to trade that have an effect on the market of the Community may lodge a written complaint. 2. The complaint must contain sufficient evidence of the existence of the obstacles to trade and of the injury resulting there from. Evidence of injury must be given on the basis of the illustrative list of factors indicated in Article 10, where applicable.

4. Complaint on behalf of Community enterprises. - 1. Any Community enterprise, or any association, having or not legal personality, acting on behalf of one or more Community enterprises, which considers that such Community enterprises have suffered adverse trade effects as a result of obstacles to trade that have an effect on the market of a third country may lodge a written complaint. Such complaint, however, shall only be admissible if the obstacle to trade alleged therein is the subject of a right of action established under international trade rules laid down in a multilateral or plurilateral trade agreement.

2. The complaint must contain sufficient evidence of the existence of the obstacles to trade and of the adverse trade effects, resulting there from. Evidence of adverse trade effects must be given on the basis of the illustrative list of factors indicated in Article 10, where applicable.

5. Complaint procedures. - 1. The complaint shall be submitted to the Commission, which shall send a copy thereof to the Member States.

2. The complaint may be withdrawn, in which case the procedure may be terminated unless such termination would not be in the interests of the Community.

3. Where it becomes apparent after consultation that the complaint does not provide sufficient evidence to justify initiating an investigation, then the complainant shall be so informed.

4. The Commission shall take a decision as soon as possible on the opening of a Community examination procedure following any complaint made in accordance with Articles 3 or 4; the decision shall normally be taken within 45 days of the lodging of the complaint; this period may be suspended at the request, or with the agreement, of the complainant, in order to allow the provision of complementary information which may be needed to fully assess the validity of the complainant's case.

6. Referral by a Member State. - 1. Any Member State may ask the Commission to initiate the procedures referred to in Article 1.

2. It shall supply the Commission with sufficient evidence to support its request, as regards obstacles to trade and of any effects resulting there from. Where evidence of injury or of adverse trade effects is appropriate, it must be given on the basis of the illustrative list of factors indicated in Article 10, where applicable.

3. The Commission shall notify the other Member States of the requests without delay.

4. Where it becomes apparent after consultation that the request does not provide sufficient evidence to justify initiating an investigation, then the Member State shall be so informed.

5. The Commission shall take a decision as soon as possible on the opening of a Community examination procedure following any referral by a Member State made in accordance with Article 6; the decision shall normally be taken within 45 days of the referral; this period may be suspended at the request, or with the agreement, of the referring Member State, in order to allow the provision of complementary information which may be needed to fully assess the validity of the case presented by the referring Member State.

7. Consultation procedure. - 1. For the purpose of consultations pursuant to this Regulation, an Advisory Committee, hereinafter referred to as 'the Committee', is hereby set up and shall consist of representatives of each Member State, with a representative of the Commission as chairman.

2. Consultations shall be held immediately at the request of a Member State or on the initiative of the Commission, and in any event within a time frame which allows the time limits set by this Regulation to be respected. The chairman of the Committee shall provide the Member States, as promptly as possible, with all relevant information in his possession. The Commission shall also refer such information to the committee established by Article 113 of the Treaty so that it can consider any wider implications for the common commercial policy.

3. The Committee shall meet when convened by its chairman.

4. Where necessary, consultations may be in writing. In such case the Commission shall notify in writing the Member States who, within a period of eight working days from such notification, shall be entitled to express their opinions in writing or to request oral consultations which the chairman shall arrange, provided that such oral consultations can be held within a time frame which allows the time limits set by this Regulation to be respected.

8. Community examination procedure. - 1. Where, after consultation, it is apparent to the Commission that there is sufficient evidence to justify initiating an examination procedure and that it is necessary in the interest of the Community, the Commission shall act as follows:

(a) it shall announce the initiation of an examination procedure in the Official Journal of the European Communities; such announcement shall indicate the product or service and countries concerned, give a summary of the information received, and provide that all relevant information is to be communicated to the Commission; it shall state the period within which interested parties may apply to be heard orally by the Commission in accordance with paragraph 5;

(b) it shall officially notify the representatives of the country or countries which are the subject of the procedure, with whom, where appropriate, consultations may be held;

(c) it shall conduct the examination at Community level, acting in cooperation with the Member States.

2. (a) If necessary the Commission shall seek all the information it deems necessary and attempt to check this information with the importers, traders, agents, producers, trade associations and organizations, provided that the undertakings or organizations concerned give their consent.

(b) Where necessary, the Commission shall carry out investigations in the territory of third countries, provided that the governments of the countries have been officially notified and raise no objection within a reasonable period.

(c) The Commission shall be assisted in its investigation by officials of the Member State in whose territory the checks are carried out, provided that the Member State in question so requests.

3. Member States shall supply the Commission, upon request, with all information necessary for the examination, in accordance with the detailed arrangements laid down by the Commission.

4. (a) The complainants and the exporters and importers concerned, as well as the representatives of the country or countries concerned, may inspect all information made available to the Commission except for internal documents for the use of the Commission and the administrations, provided that such information is relevant to the protection of their interests and not confidential within the meaning of Article 9 and that it is used by the Commission in its examination procedure. The persons concerned shall address a reasoned request in writing to the Commission, indicating the information required.

(b) The complainants and the exporters and importers concerned and the representatives of the country or countries concerned may ask to be informed of the principal facts and considerations resulting from the examination procedure.

5. The Commission may hear the parties concerned. It shall hear them if they have, within the period prescribed in the notice published in the Official Journal of the European Communities, made a written request for a hearing showing that they are a party primarily concerned by the result of the procedure.

6. Furthermore, the Commission shall, on request, give the parties primarily concerned an opportunity to meet, so that opposing views may be presented and any rebuttal argument put forward. In providing this opportunity the Commission shall take account of the wishes of the parties and of the need to preserve confidentiality. There shall be no obligation on any party to attend a meeting and failure to do so shall not be prejudicial to that party's case.

7. When the information requested by the Commission is not supplied within a reasonable time or where the investigation is significantly impeded, findings may be made on the basis of the facts available.

8. When it has concluded its examination the Commission shall report to the Committee. The report should normally be presented within five months of the announcement of initiation of the procedure, unless the complexity of the examination is such that the Commission extends the period to seven months.

9. Confidentiality. - 1. Information received pursuant to this Regulation shall be used only for the purpose for which it was requested.

2. (a) Neither the Council, nor the Commission, nor Member States, nor the officials of any of these, shall reveal any information of a confidential nature received pursuant to this Regulation, or any information provided on a confidential basis by a party to an examination procedure, without specific permission from the party submitting such information.

(b) Each request for confidential treatment shall indicate why the information is confidential and shall be accompanied by a non-confidential summary of the information or a statement of the reasons why the information is not susceptible of such summary.

3. Information will normally be considered to be confidential if its disclosure is likely to have a significantly adverse effect upon the supplier or the source of such information.

4. However, if it appears that a request for confidentiality is not warranted and if the supplier is either unwilling to make the information public or to authorize its

disclosure in generalized or summary form, the information in question may be disregarded.

5. This Article shall not preclude the disclosure of general information by the Community authorities and in particular of the reasons on which decisions taken pursuant to this Regulation are based. Such disclosure must take into account the legitimate interest of the parties concerned that their business secrets should not be divulged.

10. Evidence. - 1. An examination of injury shall involve where applicable the following factors:

(a) the volume of Community imports or exports concerned, notably where there has been a significant increase or decrease, either in absolute terms or relative to production or consumption on the market in question;

(b) the prices of the Community industry's competitors, in particular in order to determine whether there has been, either in the Community or on third country markets, significant undercutting of the prices of the Community industry;

(c) the consequent impact on the Community industry and as indicated by trends in certain economic factors such as: production, utilization of capacity, stocks, sales, market share, prices (that is depression of prices or prevention of price increases which would normally have occurred), profits, return on capital, investment, employment.

2. Where a threat of injury is alleged, the Commission shall also examine whether it is clearly foreseeable that a particular situation is likely to develop into actual injury. In this regard, account may also be taken of factors such as:

(a) the rate of increase of exports to the market where the competition with Community products is taking place;

(b) export capacity in the country of origin or export, which is already in existence or will be operational in the foreseeable future, and the likelihood that the exports resulting from that capacity will be to the market referred to in point (a).

3. Injury caused by other factors which, either individually or in combination, are also adversely affecting Community industry must not be attributed to the practices under consideration.

4. Where adverse trade effects are alleged, the Commission shall examine the impact of such adverse effects on the economy of the Community or of a region of the Community, or on a sector of economic activity therein. To this effect, the Commission may take into account, where relevant, factors of the type listed in paragraphs 1 and 2. Adverse trade effects may arise, inter alia, in situations in which trade flows concerning a product or service are prevented, impeded or diverted as a result of any obstacle to trade, or from situations in which obstacles to trade have materially affected the supply or inputs (e.g. parts and components or raw materials) to Community enterprises. Where a threat of adverse trade effects is alleged, the Commission shall also examine whether it is clearly foreseeable that a particular situation is likely to develop into actual adverse trade effects.

5. The Commission shall also, in examining evidence of adverse trade effects, have regard to the provisions, principles or practice which govern the right of action under relevant international rules referred to in Article 2 (1).

6. The Commission shall further examine any other relevant evidence contained in the complaint or in the referral. In this respect, the list of factors and the indications given in paragraphs 1 to 5 are not exhaustive, nor can one or several of such factors and indications necessarily give decisive guidance as to the existence of injury or of adverse trade effects.

11. Termination and suspension of the procedure. - 1. When it is found as a result of the examination procedure that the interests of the Community do not require any action to be taken, the procedure shall be terminated in accordance with Article 14.

2. (a) When, after an examination procedure, the third country or countries concerned take(s) measures which are considered satisfactory, and therefore no action by the Community is required, the procedure may be suspended in accordance with the provisions of Article 14.

(b) The Commission shall supervise the application of these measures, where appropriate on the basis of information supplied at intervals, which it may request from the third countries concerned and check as necessary.

(c) Where the measures taken by the third country or countries concerned have been rescinded, suspended or improperly implemented or where the Commission has grounds for believing this to be the case or, finally, where a request for information made by the Commission as provided for by point (b) has not been granted, the Commission shall inform the Member States, and where necessary and justified by the results of the investigation and the new facts available any measures shall be taken in accordance with Article 13 (3).

3. Where, either after an examination procedure, or at any time before, during and after an international dispute settlement procedure, it appears that the most appropriate means to resolve a dispute arising from an obstacle to trade is the conclusion of an agreement with the third country or countries concerned, which may change the substantive rights of the Community and of the third country or countries concerned, the procedure shall be suspended according to the provisions of Article 14, and negotiations shall be carried out according to the provisions of Article 113 of the Treaty.

12. Adoption of commercial policy measures. - 1. Where it is found (as a result of the examination procedure, unless the factual and legal situation is such that an examination procedure may not be required) that action is necessary in the interests of the Community in order to ensure the exercise of the Community's rights under international trade rules, with a view to removing the injury or the adverse trade effects resulting from obstacles to trade adopted or maintained by third countries, the appropriate measures shall be determined in accordance with the procedure set out in Article 13.

2. Where the Community's international obligations require the prior discharge of an international procedure for consultation or for the settlement of disputes, the measures referred to in paragraph 3 shall only be decided on after that procedure has been terminated, and taking account of the results of the procedure. In particular, where the Community has requested an international dispute settlement body to indicate and authorize the measures which are appropriate for the implementation of the results of an international dispute settlement procedure, the Community commercial policy measures which may be needed in consequence of such authorization shall be in accordance with the recommendation of such international dispute settlement body.

3. Any commercial policy measures may be taken which are compatible with existing international obligations and procedures, notably:

(a) suspension or withdrawal of any concession resulting from commercial policy negotiations;

(b) the raising of existing customs duties or the introduction of any other charge on imports;

(c) the introduction of quantitative restrictions or any other measures modifying import or export conditions or otherwise affecting trade with the third country concerned.

4. The corresponding decisions shall state the reasons on which they are based and shall be published in the Official Journal of the European Communities. Publication shall also be deemed to constitute notification to the countries and parties primarily concerned.

13. Decision-making procedures. - 1. The decisions referred to in Article 11 (1) and (2) (a) shall be adopted in accordance with the provisions of Article 14.

2. Where the Community, as a result of a complaint pursuant to Articles 3 or 4, or of a referral pursuant to Article 6, follows formal international consultation or dispute settlement procedures, decisions relating to the initiation, conduct or termination of such procedures shall be taken in accordance with Article 14.

3. Where the Community, having acted in accordance with Article 12 (2), has to take a decision on the measures of commercial policy to be adopted pursuant to Article 11 (2) (c) or pursuant to Article 12 the Council shall act, in accordance with Article 113 of the Treaty, by a qualified majority, not later than 30 working days after receiving the proposal.

14. Committee procedure. - 1. Should reference be made to the procedure provided for in this Article, the matter shall be brought before the Committee by its chairman.

2. The Commission representative shall submit to the Committee a draft of the decision to be taken. The Committee shall discuss the matter within a period to be fixed by the chairman, depending on the urgency of the matter.

3. The Commission shall adopt a decision which it shall communicate to the Member States and which shall apply after a period of 10 days if during this period no Member State has referred the matter to the Council.

4. The Council may, at the request of a Member State and acting by a qualified majority revise the Commission's decision.

5. The Commission's decision shall apply after a period of 30 days if the Council has not given a ruling within this period, calculated from the day on which the matter was referred to the Council.

15. General provisions. - 1. This Regulation shall not apply in cases covered by other existing rules in the common commercial policy field. It shall operate by way of complement to:

- the rules establishing the common organization of agricultural markets and their implementing provisions, and

- the specific rules adopted pursuant to Article 235 of the Treaty, applicable to goods processed from agricultural products.

It shall be without prejudice to other measures which may be taken pursuant to Article 113 of the Treaty, as well as to Community procedures for dealing with matters concerning obstacles to trade raised by Member States in the committee established by Article 113 of the Treaty.

2. Regulation (EEC) No 2641/84 is hereby repealed. References to the repealed Regulation shall be construed as references to this Regulation

16. Entry into force. - " This Regulation shall enter into force on 1 January 1996. It shall apply to proceedings initiated after that date